

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**CELEBRAZIONI** Compie 70 anni lo scrittore inconciliabile con il mondo editoriale italiano: dalle pagine scritte di notte con la Bic alle peregrinazioni notturne a Milano

# Moresco, l'eremita in licenza che non conosce vie di mezzo

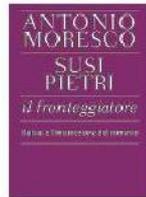
## » CROCFISSO DENTELLO

In una Milano distratta e assorbita dalla movida, capita la sera di scorgere un uomo dal passo spedito che, scarponi da trekking ai piedi, attraversa le strade del centro in un peregrinare inesausto. Sembra un eremita in licenza, con quella barba bianca incolta che incornicia uno sguardo scavato da una malinconia dolorosa. A coloro che lo riconoscono – lettori affezionati o giovani autori che reclamano una sua valutazione – offre sempre un ascolto gentile, memore del suo passato di “scrittore del sottosuolo”, quando la città la percorreva in lungo e in largo, negli anni del potere socialista, per tentare di farsi pubblicare da case editrici che lo hanno costretto a un purgatorio di rifiuti lungo quindici anni.

**QUEST'UOMO**, che scriveva a mano consumando decine di penne Bic dall'alto di una torre di periferia e che dall'esordio del 1993 a oggi ha consolidato il suo status di autore di culto grazie a libri controversi e polemiche feroci, è Antonio Moresco e il 30 ottobre prossimo taglia il traguardo dei 70 anni. Un compleanno che certifica una tarda maturità tutta all'insegna di una incontenibile ispirazione. È ritornato in libreria con *Il fronteggiatore*. Balzac e l'insurrezione del romanzo (Bompiani) dove racconta il suo amore per il padre

della *Comédie humaine* e con *Fiabe (SEM)*: sua personale riscrittura delle fiabe classiche, da Perrault ai fratelli Grimm. Una bulimia creativa che riserverà presto nuove fatiche narrative. Ma forse il volume più prezioso per Moresco sarà

quello che raccoglierà gli atti del Convegno sulla sua opera che gli ha tributato due anni fa la Sorbona di Parigi. Sì, perché oltralpe lo scrittore mantovano viene letto senza preclusio-



### Il libro

• **Il fronteggiatore**  
Antonio Moresco, Susi Pietri  
Pagine: 192  
Prezzo: 13€  
Editore: Bompiani

ni ma anche senza enfasi, lontano insomma dal clima culturale di casa nostra dove il suo nome desta sempre reazioni estreme. Se Dario Voltolini afferma che “l'opera di Moresco è l'oggetto letterario più importante che esista oggi nel nostro panorama e che va letta perché è l'espressione massima di ciò che può produrre l'immaginazione artistica”, di contro Matteo Marchesini gli nega qualsiasi possibilità dica-

nonizzazione scomodando una definizione impietosa come “Moresco non è nemmeno un visionario: è un visivo che si autoipnotizza. Oscivola in una visionarietà dozzinale, o tenta di dinamizzarsi costruendo un'impalcatura allegorica di irredimibile corrività”.

La verità è che, guardando alle due opposte barricate di lettori-adepti e detrattori irriducibili, la bibliografia moreσχiana è comunque singola-

rissima e ineludibile proprio perché la nostra comunità letteraria – capace di digerire

senza troppo biasimo certi prodotti risaputi e di sviluppare entusiasmi interscambiabili per capolavori con data di scadenza – riesce a ritrovare allo stesso tempo i toni di un rigetto tanto saldo e insieme di una convalida fideistica. A coloro che si fanno banditori della morte del romanzo (critici che sono “pretiormaisenza fede” e che “non vorrebbero morire soli, e allora meglio far morire tutta la letteratura, dire che è morta perché non si veda che sono morti loro”) Moresco oppone un programmatico rilancio della macchina narrativa persino nella sua dismisura (conta quasi tremila pagine la trilogia “Giochi dell'eternità” che comprende *Gli esordi*, *Canti del caos* e *Gli increati*). Forse Moresco sconta una permanente inconciliabilità con il mondo editoriale italiano perché fa saltare completamente la mediazione critica.

**NON C'È PARAMETRO** interpretativo che oggi possa competere con l'epica dello scrittore che lotta per emergere, che scrive le sue pagine di notte nel bagno con la moquette pisciata del suo monolocale per non svegliare moglie e figlia, che attraversa tutta la contestazione degli anni 70 tra cortei e riunioni di cellula, che si impiega in lavori umili e che è costretto a rivendersi i libri per un pranzo, fino a scri-

vere racconti e romanzi che nulla hanno a che fare con la tradizione e che si consacrano all'iperbole in un affresco della corporeità della materia che non ha eguali nella nostra narrativa. Moresco fugge il parziale e abbraccia il tutto in uno spericolato azzardo nel tentativo di creare, da uomo

### Fuori da ogni coro

Lo scrittore Antonio Moresco è nato il 30 ottobre 1947 a Mantova  
Ansa



*Per quindici anni  
ha tentato di farsi  
pubblicare da case  
editrici che lo hanno  
costretto a un  
purgatorio di rifiuti*

.....

del Novecento, un monumento di carta capace di sfidare la virtualità multimediale. Il paradossale è che lo smisurato ombelico che diventa "la via estetica alla salvezza" è probabilmente il solo approdo che resta per tenere viva la stessa idea di letteratura nei giorni della sua magnificata estinzione. In virtù di questo eroico e disperato atto di fiducia per la parola scritta, chissà che lo slancio massimalista del settantenne Moresco non costituisca un'assicurazione preziosa contro il compiaciuto disincanto di chi si è votato alla resa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

